

Le prospettive oltre la crisi, verso la Settimana sociale di Taranto



Settimana sociale Taranto, la presentazione

Manca ancora qualche mese, ma si parla tanto della 49esima Settimana sociale che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021. Il tema scelto per questa edizione, "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso". È già stato presentato l'Instrumentum laboris, il documento composto da 65 pagine, 7 capitoli e alcune domande finali, che servirà a riflettere in vista della Settimana. «Vuole essere un momento per fare il pieno di speranza», ha dichiarato nel corso della presentazione, monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali. Il sociologo Mauro Magatti, docente alla Cattolica e vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore, ha ricordato altresì che «il documento vuole accompagnare la riflessione verso Taranto». C'è, a suo avviso, «una specificità che il mondo cattolico può offrire in questo momento», e cioè coniugare «la dimensione materiale e spirituale». Rimettere al centro del dibattito i giovani è invece la linea da seguire per il direttore di Avvenire Marco Tarquinio, che si è unito ai tanti altri ospiti di spessore intervenuti alla presentazione. La scelta del luogo, Taranto, non è casuale: il polo siderurgico chiuso nel 2012 per gravissime violazioni

ambientali che portarono a centinaia di morti. Le problematiche ambientali e sociali italiane sono rese ancora più evidenti dal diffondersi del coronavirus. Non per niente, l'ambiente è uno dei temi caldi su cui ruota il documento. Punti saldi sono l'enciclica sociale di papa Francesco "Laudato Si'", come ha sostenuto nel corso della presentazione dell'Instrumentum laboris suor Alessandra Smerilli (economista e membro del Comitato) alla luce della "Fratelli Tutti". Il rapporto tra ecologia ed economia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale: sono tante le domande che partono dall'Instrumentum laboris. Intorno alla "Laudato Si'" ruota la tematica dell'ecologia ambiente, che racchiude in sé anche le prospettive sociali e religiose per il raggiungimento del bene comune tramite un'azione politica ben delineata, fondata sulla giustizia sociale e contro ogni forma di disuguaglianza. Dal punto di vista religioso, la Settimana sociale vuole rappresentare un processo dallo stile sinodale: chiese locali, associazioni, movimenti ed aggregazioni ecclesiali sono chiamati a dialogare con giovani ed istituzioni. Lo stile partecipativo passa da tematiche ambientali, sociali, sanitarie e relative al mondo del lavoro, quest'ultimo connesso alla riqualificazione dei lavoratori e delle imprese con un impegno costante per lo sviluppo della

formazione continua. In questo senso - riporta l'Instrumentum Laboris - rimangono centrali i contratti nazionali collettivi di lavoro che possono essere lo strumento per promuovere nuove forme di produttività durevole e per armonizzare lavoro-formazione-vita privata, compreso il tempo da dedicare alla cura della propria salute e di quella dei familiari. Sullo smart working il documento sottolinea: «Rischiare di ridurre la qualità delle relazioni umane, amplificare disuguaglianze se non è accompagnato da investimenti in materia di qualità delle postazioni di lavoro domestiche (connessione alla rete, qualità dei terminali, comfort dell'ambiente di lavoro domestico), di equa divisione del tempo, di cura nell'abitazione. I rapporti tra datore di lavoro e lavoratore vanno inoltre profondamente ridefiniti facendo attenzione ad evitare abusi e focalizzando maggiormente l'attenzione sul frutto del lavoro piuttosto che sulla rigidità di orario. Il divario digitale rimane un tema da affrontare». «La finanza va riportata al suo ruolo sociale attraverso una cornice regolativa europea che ne combatta le tendenze più speculative. Di recente anche all'interno del mondo finanziario si sono registrati i primi segnali del passaggio verso una finanza sostenibile sotto tutti i profili: ambientale, sociale e economico», si legge inoltre del documento.

LAVORO E FUTURO

A tu per tu con la segretaria generale della Cisl di Reggio Rosy Perrone traccia alcuni orientamenti per il domani

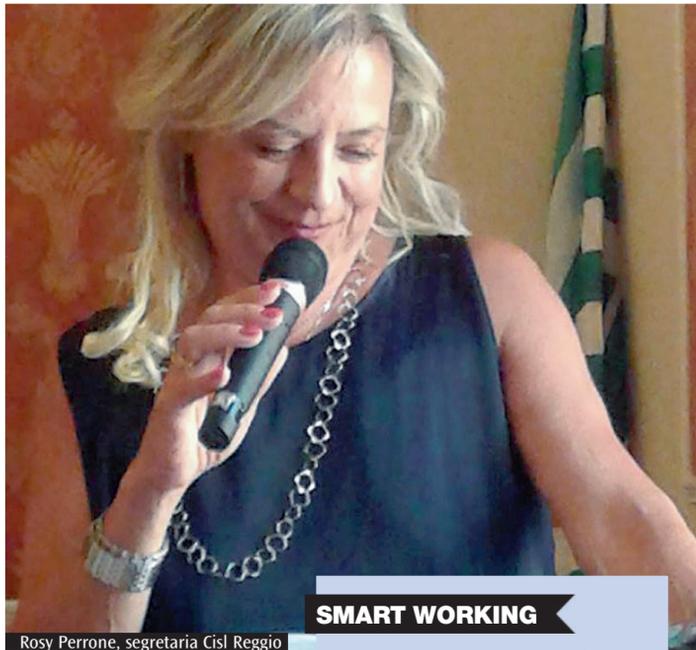
Si punta a un'unica visione di intenti e di attività «Contro le disuguaglianze nella tutela dei dipendenti»

«Costruire», imperativo per una solida ripresa

DI TATIANA MURACA

Il mondo del lavoro è stato stravolto dal Covid-19. Ne abbiamo parlato con Rosy Perrone, segretaria generale Cisl Reggio Calabria. Con lo sguardo puntato principalmente sul territorio metropolitano, il grido che si alza è univoco: «Tornare a lavorare in sicurezza». La segretaria della Cisl evidenzia questa esigenza avvertita da tutte le categorie, che il sindacato ha cercato di aiutare creando una sorta di «paracadute» con gli ammortizzatori sociali e tramite accordi per favorire il blocco dei licenziamenti, «adesso prorogato al 31 marzo», ci dice Rosy Perrone, che resta in attesa, come gli altri, di vedere in che modo si muoverà il nuovo Governo Draghi. «Abbiamo fatto molti protocolli di sicurezza anche per quanto riguarda la pubblica amministrazione - continua - e stiamo lavorando su ammortizzatori sociali universali, che coprono anche le categorie rimaste scoperte. Tramite il Recovery Fund, si deve cercare di rimettere in moto gli investimenti per costruire imprese ed occupazione». Quello su cui la Cisl punta maggiormente è un connubio tra Recovery ed una reale attività partecipativa da parte del territorio della Città metropolitana e di tutti gli attori sociali che hanno il dovere di intervenire. «Si pensi all'avvicinamento proficuo che può venire a crearsi tra le città di Reggio e Messina, per cui ci stiamo già muovendo in collaborazione con l'autorità portuale. Un progetto che guarda anche allo sviluppo del turismo, creando degli hub del Mediterraneo, cosa che deve assolutamente diventare il porto di Gioia Tauro». L'orientamento della Cisl è dunque guardare, dal Mediterraneo, non solo al sistema Paese ma anche al sistema Europa. Il post pandemia, inoltre, impone a tutti gli attori sociali di fare delle scelte diverse rispetto al periodo pre-Covid: «Si parla di intelligenza 4.0. Abbiamo bisogno di formazione e di metterci al passo con i tempi. Si ricordi - sempre parole di Rosy Perrone - che molti giovani se ne vanno

L'impegno per aiutare le categorie «deve essere comune tra Governo e territorio» La nuova frontiera è il 4.0



Rosy Perrone, segretaria Cisl Reggio Calabria

SMART WORKING

Innovazione e competitività

per condizione e non per scelta; immettere sul mercato nuove capacità già formate, io credo che possa dare quantomeno la possibilità di rimanere o andare via, e rimanere significa costruire». I vari settori in cui investire i lavoratori del domani, dunque, sono chiamati a lavorare molto sulla formazione, anche considerando l'ampio bacino di precariato esistente: «Stiamo tentando di dare stabilità ai precari - conclude Rosy Perrone - Come Cisl, al momento, ci troviamo ad aprire confronti con una Regione che è in prorogatio e con un Governo appena nato. Ma non dimentichiamo le priorità: abbattere le disuguaglianze e costruire le potenzialità di base. Tutto questo lo si può fare agendo tramite buone prassi e con un cordone di legalità praticata. Il piano regionale di vaccinazione, quando più rapido possibile, è la condicio sine qua non per la ripresa».

La segretaria della Cisl di Reggio Calabria, Rosy Perrone, guarda allo smart working come una possibilità che ha permesso di salvare molte imprese «anche se giunta in maniera immediata e del tutto inaspettata. Adesso, si lavora per costruire strumenti adeguati, nella piena consapevolezza della situazione che stiamo vivendo». Dal canto suo, il presidente dell'Ente camerale reggino, Antonino Tramontana, punta molto sulla formazione legata all'innovazione tecnologica e spinge al ricorso dello smart working ove necessario. «Come Camera guardiamo molto alla digitalizzazione, con incontri di formazione e bandi che usciranno a breve; abbiamo finanziato tante attività e già investito circa 500mila euro. Il mercato post-Covid sarà sicuramente più digitale e le nostre imprese devono cercare di rendersi più competitive».



Reggio, Antonino Tramontana

Dai ristori al bisogno di vaccinare in modo più veloce per salvare l'economia Il presidente dell'ente camerale reggino «Riaprire in sicurezza»

Camera di Commercio

«Circa 10mila disoccupati» Tramontana lancia l'allarme

Il presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria, Antonino Tramontana, ci offre un spaccato sulla realtà territoriale per quanto riguarda le conseguenze che il Covid sta generando nel mondo del lavoro e delle imprese di commercio. Secondo i dati forniti relativamente al primo semestre del 2020 (fino al 30 giugno), «quasi 10mila lavoratori si ritrovano disoccupati. Questi posti di lavoro - spiega Tramontana - si riferiscono alle imprese che hanno chiuso e a quei dipendenti che venivano impiegati a tempo determinato, in quanto è ancora in atto il blocco dei licenziamenti. Abbiamo riscontrato, inoltre, che alcune attività reagiscono meglio alla crisi e sono quelle legate alla distribuzione organizzata oppure alla vendita dei prodotti alimentari». Si intravede, inoltre, un seppur labile segnale positivo in termini di aperture: all'Ente camerale reggino risultano, infatti, (dati riferiti al 2020) 2222 iscrizioni e 1774 cessazioni. «Tutto sommato - aggiunge Tramontana - il saldo è positivo. Certo, è sempre un dato che mostra un trend di decrescita rispetto agli anni precedenti: si è passati da 2600 iscrizioni alle 2200 di quest'anno. Si deve anche dire che molte attività - continua Tramontana - non chiudono grazie ai ristori e al ricorso alla cassa integrazione. Quest'ultima è un supporto fattivo, così come

le moratorie sui finanziamenti». La previsione a lungo termine, però, non è delle migliori. Per il presidente Tramontana, «Senza più aiuti, ci aspettiamo purtroppo un'ampia mortalità delle imprese, soprattutto qui da noi». La Camera di Commercio sta infatti analizzando anche il potere di acquisto di un cittadino reggino rispetto ad un cittadino di altri comuni d'Italia. In base ai calcoli effettuati, emerge che il reddito medio di un reggino è di circa 15.700 euro, mentre a livello nazionale ci si aggira intorno ai 26.600. Il potere di acquisto delle famiglie, dunque, incide notevolmente sulle possibilità di ripresa, così come incide la velocità nella vaccinazione anti-Covid per l'intera economia: un passaggio che il presidente Tramontana ritiene essenziale anche per dare respiro a quei settori completamente fermi, come lo spettacolo, la cultura, lo sport. «Ho avuto indicazione di alcuni lavoratori dei cinema locali che hanno ricevuto ristori importanti - conclude Tramontana - Cosa ben diversa per lo sport, un settore che sta veramente soffrendo. Gli imprenditori, consoci della difficoltà, chiedono al Governo di poter riaprire in sicurezza e noi ci uniamo a questo appello. I settori legati agli eventi, poi, muovono l'economia del nostro territorio ed è anche a loro che bisogna dare certezze e non false illusioni di riaperture che causano ancora più danni». (T.M.)

#essereVolontari
a cura del Csv dei Due Mari

Braille, quando gli unici ciechi sono gli indifferenti

Come ogni anno, il 21 di febbraio ricorre la giornata nazionale dedicata al codice di scrittura e lettura Braille, istituita nel nostro Paese con la legge numero 126 del 03 agosto 2007. Anche quest'anno, la sezione territoriale dell'Uici di Reggio Calabria, ha organizzato un incontro rivolto a tutti i soci e gli operatori socio-culturali per ribadire l'attualità del sistema Braille, inventato nel 1829 da Louis Braille, insegnante dell'istituto per i ciechi di Parigi. L'incontro, tenutosi attraverso la piattaforma Zoom per le limitazioni imposte

dall'emergenza Covid-19, si è aperto con i saluti del presidente sezionale, Francesca Marino, che si è soffermata sull'attualità del codice Braille, nonostante oggi un grande aiuto arriva dall'informatica tramite le nuove tecnologie «assistive». Il linguaggio Braille comunque rimane la risorsa primaria attraverso il quale tutti i non vedenti si sono approcciati per riuscire ad avere un'apertura concreta verso la cultura e l'ambiente che li circonda. A seguire, ha relazionato la consigliera delegata, dottoressa Francesca Barranca, che ha illustrato il percorso storico del sistema

che oggi, non deve essere sostituito dalle nuove tecnologie informatiche, ma affiancarsi ad esse verso una maggiore inclusione sociale e culturale delle persone non vedenti. Anzi, il codice Braille rappresenta la via maestra verso le attuali tecnologie, perché è stato il primo canale per l'apprendimento dei ciechi attraverso il quale hanno potuto dimostrare le loro capacità intellettive, emanciparsi e cibarsi di sapere amando lo studio e la cultura. Oggi bisogna, quindi, lavorare in sinergia con le scuole e le diverse istituzioni del territorio per sensibilizzare

sull'importanza di non trascurare l'insegnamento del codice Braille, in questo la sezione dell'Uici reggina è coadiuvata dalle operatrici del Centro di consulenza tiflodidattica regionale Calabria: le tifologhe Lavinia Garufi e Sabrina Stuppino, le quali hanno preso parte all'incontro portando la propria esperienza e le difficoltà che ancora si incontrano, perché, spesso si è restii ad accettare la diversità con tutti i suoi volti. I sacrifici sono tanti, ma con determinazione si possono raggiungere traguardi importanti, un esempio di incoraggiamento lo si trova

nell'intervento all'incontro di due giovani socie: Miryam che ha letto ai presenti rigorosamente in Braille una pagina di storia e Fabiana che ha parlato della sua esperienza del primo anno di università. L'incontro si è concluso con un partecipato dibattito tra tutti i presenti dal quale è emerso che ancora è necessario lavorare tanto per affermare i diritti delle persone non vedenti, dall'attualità del Braille stesso, alla digitalizzazione che non può escludere accessibilità, anzi deve divenire la via per creare pari dignità nel rispetto delle pari opportunità. Francesca Marino



Il 21 febbraio è la Giornata nazionale del Braille